

PARLA COME MANGI

MENO DI ZERO

Nunzio Vasta (*)

Nuove figure devono entrare a pieno titolo, come gli handicappati, gli extra-comunitari, un grande ruolo avrà l'inserimento delle donne all'interno del mondo del lavoro e nel sindacato e un maggiore interesse dei giovani che guardano alla Cgil come a un sindacato aperto al nuovo, tutelando i nuovi diritti e i vecchi di questa società industriale. Bisogna avere una Cgil più decentrata nel territorio e un'attenzione maggiore nelle aree metropolitane per la loro contraddizione nel mondo del lavoro e nella società; un'attenzione diversa nel Mezzogiorno che dovrà avere una coerenza di linea politica e di capacità nuova del gruppo dirigente. Il ruolo degli iscritti che devono pesare di più, con maggiore democrazia all'interno della Cgil costruendo nuove regole precise. Viene avanti un maggiore pluralismo sindacale portando le componenti a un ruolo dinamico e propositivo di contenuti e di proposte.

(*) Segretario generale Fillea-Cgil, Sicilia; dall'Avanti!

Traduzioni di Ptergiorgio Paterlini

Soggetti e interpreti in ordine d'apparizione le «nuove» figure gli handicappati gli extracomunitari l'inserimento delle donne il maggiore interesse dei giovani i «nuovi» diritti i vecchi diritti decentramento sul territorio attenzione maggiore alle aree metropolitane attenzione diversa al Mezzogiorno la capacità «nuova» del gruppo dirigente gli iscritti che devono contare di più maggiore democrazia interna «nuove» regole maggiore pluralismo ruolo dinamico delle componenti contenuti e proposte. Non manca nulla. Manca tutto.

AMMINISTRATIVE DI PRIMAVERA

Giovanni Gorla (*)

Diversi amici appartenenti a tutte le componenti alla Democrazia cristiana milanese mi hanno domandato come avrei reagito ad una ipotesi di un mio più diretto coinvolgimento nell'impegno amministrativo nella città di Milano. Ho risposto che ero molto lusingato da una simile prospettiva ma che essa avrebbe avuto significato soltanto se espressa dall'insieme del partito, in un quadro di reale rilancio di una presenza politica nuova della Dc milanese. Si è dunque con tutti convenuto di riflettere e poi eventualmente riparlare a tempo debito. Trarre da questo atteggiamento un'ipotesi di modifica della mia collocazione politica all'interno della Dc è curioso e comunque del tutto sbagliato.

(*) Dc, ex-presidente del Consiglio; dall'agenzia Agi

Confermo di aver trafficato per ottenere dalla Dc milanese - meglio se unitariamente - il posto di capolista alle prossime amministrative. Ma questo non significa, almeno per ora, la mia uscita dalla corrente di sinistra del partito.

APRI SUBITO LA BOCCA, ALTRIMENTI CHIAMO "LA COSA" E VEDI CHE TI SUCCEDERÀ...



CUORE

GRANDI SODDISFAZIONI PER NOI CRACCHIANI QUESTA SETTIMANA! CRACCHIANI!

PARTECIPAI A TUTTI I PARTY NELLA CAPITALE PER FESTEGGIARE IL CROLLO DELLO SCALFARI



CRITICI DI DESTRA E DI SINISTRA ABBRACCIATI IN UN UNICO BRINDISI, SENZA DIMENTICARE I GIORNALISTI DELLA REPUBBLICA FINALMENTE LIBERI DAL CAUSAUCCO DI PAZZA INDIPENDENZA

POTREMO FINALMENTE AVER UN ALTRO DIRETTORE

NON MORIRO SCALFARIANO

FORATTINI INTANTO LA SERA STESSA SI E' FATTO VEDERE DA COSTANZO PRESSO BERLUSCONI...



UN ANTICO COLLABORATORE DEL VALE INCONTRANDOMI MI DISSE

«L'AD DIRETTO»

ALLORA PENSAI, PERCHE' NON POTREI ESSER IO IL PROSSIMO DIRETTORE DELLA REPUBBLICA?

O ALMENO DELLA LAZZETTA UFFICIALE...

«L'ADDDORMENTAI FELICE CON LA MIA STUFFETTA A GAS»

VINCINDO II CONTINUA...

COCCODRILLI

UMBERTO ECO

comm. Carlo Salami

Resta, nel computer, l'ultima Bustina di Minerva, incompiuta. E la notizia che, nel 1990, l'Accademia svedese, perseverando nelle sue perverse scelte, gli avrebbe assegnato il Premio Nobel per la letteratura. La prematura scomparsa non gli ha permesso di assaporare a pieno il trionfo che il nome della rosa sta ottenendo in Unione Sovietica a dimostrazione che anche la perestrojka qualche danno lo combina. Comprensibile cordoglio nel mondo delle lettere e panico all'Espresso. Il direttore Valentini considerato, con realismo, che l'aggettivo grande si spende ormai per qualsiasi scrittore defunto e in via di delungere, ha varato per lui la parola: eccelso, per ristabilire, ha detto a Samarca, le distanze. Che ne sarà ora dell'ambita ultima pagina del settimanale, l'unica veramente letta? Tra lo stupore e la costernazione generale si son fatti avanti l'Alberoni e il Bocca mentre Moravia ha fatto sapere che sarebbe disposto ad accollarsi anche questo impegno. Andrea Barbato che come il fumo, l'acqua e la gramigna, tende a riempire ogni spazio vuoto, s'è detto disposto a trasformare

la Bustina di Minerva in una rubrica postale. Il suddetto ha vantato, inoltre, quell'indefinibile ma inconfondibile ombreggiatura di pirla, che, come nel defunto, gli segna il volto a testimonianza di una pretesa continuità. Ma la richiesta è stata respinta; nessuno, ha detto Valentini, può sostituire lo scomparso, il suo tono, il suo stile, la sua garbata inconsistenza, la sua capacità di spaziare in ogni idea o disciplina per renderla, immediatamente, futile o superflua.

Egli ebbe il pregio, tuttavia, della discrezione che lo distingue, nettamente, dal Bevilacqua, dal Busi, dal Salvataggio; sdegnò il Costanzo ciò, né accettò interviste o facili pubblicità: egli mirava al concreto, al Diritto d'Autore del quale fu sommo interprete; pochi sanno che sbancò la Siae e che le sue ricchezze, per essere comprese, vanno disegnate su scenari da Mille e una notte.

Fu, davvero, l'ultimo alchimista, l'estremo virgulto della dinastia dei Rosacrocce; riuscì con scarti e metalli vilissimi ad ottenere l'oro ed in tale quantità da sbalordire le pietre. Tanto più zavorrava tanto più l'aureo metallo fluiva, da ultimo capì che anche le cacche, se opportunamente trattate, si mutavano in lingotti.

In questi giorni la stampa ha accennato all'eventualità di un ritorno di Litvinov sulla scena della diplomazia internazionale; e sebbene l'ipotesi sia stata subito smentita, essa ha offerto l'occasione ai giornali di elencare un certo numero di pezzi grossi sovietici favorevoli a una politica conciliante nei confronti del mondo occidentale, in contrasto col drappello dei «duri», i quali, nonostante la recente perdita di Zdanov, che fu, parlandone da vivo, il più testone tra tutti i rivoluzionari passati presenti e futuri, rappresentano tuttavia una forza considerevole in quel mondo di poche persone che, guidate da Stalin, fanno il bel tempo e la pioggia nell'Urss.

Vera o non vera che sia la suggestiva resurrezione del vecchio Litvinov, quello che è certo è che in Russia ci deve essere una specie di casa di riposo per gli uomini che non servono, ma che potrebbero tornare a servire da un momento all'altro; e in questa casa, che noi ci figuriamo in Crimea (la Capri marxista), si alternano i molli e i duri.

IERI

LA COTTURA

Quando Stalin preferisce, i duri, i molli riposano; ma quando i duri vengono a noi, i molli tornano a Mosca e i duri, viaggiando in piedi, rigidi e imbronciatissimi, se ne vanno in Crimea a villeggiare, in attesa che passi la moda del giulebbe e che, perdiana, il capo riabbia bisogno di gente tutta d'un pezzo. Così, è molto probabile che in Crimea, nella stanza in cui sino a ieri ha dormito Litvinov, alloggi da qualche giorno Malenkov, che, come capo dei duri, si nutre esclusivamente di tonni; e ci piace credere che egli impieghi i suoi primi giorni di esilio

FORTEBRACCIO

a cancellare dai muri della camera i disegni tracciati dal suo predecessore, il quale usa, se si deve credere ai suoi biografi, disegnare gentiliissimi colombe con fiorellini nei candidi becchi e festoni barocchi contenenti il motto: «Pax et amor». In fondo, non c'è nulla di più naturale che Stalin, decidendo di adottare una certa politica, chiami a realizzarla gli assertori meglio qualificati; è imbarazzante, invece, che questi cambi, con rispetto parlando, della guardia, vengano ordinati all'improvviso, senza lasciare il tempo ai comunisti stranieri di preparare decentemente la giarretta. Già nel '39, come ricorderete, i «compagni francesi si videro costretti, si può dire da un minuto all'altro, a far sorrsi a quella Germania contro la quale sino a pochi secondi prima avevano disgrignato, le-

rocissimi, i denti; e oggi c'è pericolo che nonostante le smentite sia per avverarsi un nuovo improvviso mutamento: che cosa faranno, nell'incertezza, i duri e i molli di casa nostra? Meglio sarebbe, in realtà, chiedersi che cosa farebbero; dal momento che basta porci la domanda e passare sommarariamente in rivista i nomi di conoscenza, per rendersi conto che qui, in Italia, di veri comunisti molli e di autentici comunisti duri non ne esistono. Fatti esperti dai capricci passati, persuasisti che con quei russi bizzarri non si sa mai quel che può succedere, è assai probabile, per non dire certo, che i comunisti italiani, e gli europei in genere, se ne stiano saggiamente semigrigidi, in modo da esser pronti, se occorre, a figurare ferigni o ad apparire morbidi, in conformità con la circostanza che in

Crimea soggiorni Litvinov a disegnare gigli o villeggi Malenkov ad affrescare cannoni. Considerate infatti che qui, presso i comunisti nostrani, non usa il placido esilio che costuma in Russia; qui il sen. Terracini viene sconfessato, ma chiede scusa e resta al suo posto; l'on. Di Vittorio fa il conciliante e nello stesso tempo promuove agitazioni; e persino il sen. Secchia e l'on. Longo, più sodi che tenei, finiscono per sorridere compiacenti all'op. Tagliati, che, pur essendo, checché si dica, il comunista più comunista di tutti, ha inventato una sua politica à la coque, nella quale il potenziale rivoluzionario dipende, volta per volta, dal pepe che ci mette quando la serve. Ecco perché i comunisti hanno lasciato che la stampa «razionalista» sbizzarrisse sul ventilato ritorno di Litvinov. Tra i molli e i duri di Mosca, essi si conoscevano benissimo, che è una cottura alla quale Lenin e Stalin, severi e ingenui, non avevano mai pensato. Il Popolo, 31 dicembre 1948

LE ALLEGRE VITE DEI SANTI



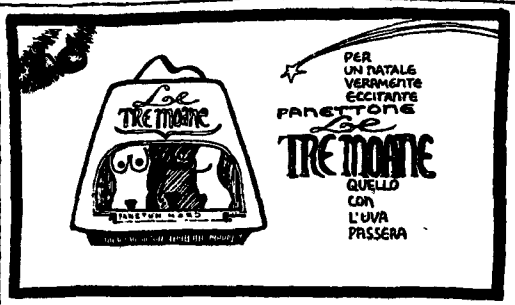
Michele Pacher, «Santo vescovo» Trento, Castello del Buon Consiglio

CRONACA VERA

Se hai fatto esperienza fuori dal corpo (O.B.E.) o di pre-morte, scrivi per cortesia all'Istituto di psicologia - Facoltà di magistero, 37129 Verona (045-8098465). Ti sarà inviato un questionario per una ricerca scientifica. (Taloncino pubblicitario sui quotidiani)

Volete sapere tutto sui terremoti? Chiamate il servizio insight al numero telex 002362200, chiedete il numero codice 9870 per informazioni generali sui terremoti, il codice 9871 per sapere cosa sta succedendo in Italia, il codice 9872 per avere un elenco dei maggiori terremoti del XX secolo e il codice 9873 per l'elenco dei più grandi terremoti nella storia. Dopo aver scritto i codici desiderati, andate a capo e le informazioni saranno stampate automaticamente in italiano. (pubblicità via telex)

Lo stoccafisso nella storia e nel costume alimentare di Genova e della Liguria. Convegno dell'Istituto Gramsci Ligure, moderatore Paolo Lingua. (cartoncino di invito)



La direzione della sede Inps di Genova, in merito alle notizie sul motivo dello sciopero di lunedì prossimo indetto da alcune organizzazioni sindacali, ha precisato che c'è stato dissenso con alcune delle stesse sull'operazione di intervenire a breve con misure straordinarie incentrate sull'utilizzazione del personale in servizio e con riserva di utilizzare anche le leve delle assunzioni esterne del prossimo anno e che la determinazione dell'entità del finanziamento del progetto speciale è stata fatta con due parametri oggettivi. (Il Secolo XIX)

Ai tromboni e alle grancasse dei politici il cacciatore preferisce il trionfo dell'aldodola, lo zirlo del toro, e il cercicera delle stamie; il pescatore la sinfonia di una cascata, il tonfo della trota che spezza l'argentea superficie del lago; l'agricoltore il biondo mare delle messi, la terra appena arata, calda come il corpo di una donna. Non possiamo rinunciare e nessuno ci toglierà mai questi piaceri naturali e divini. (Ario Gai, segretario nazionale Partito democratico cacciatori, agricoltori pescatori, relazione al congresso)

Sede ed orario: l'esattoria ha sede in Novate Milanese, v. Rimembranze 1, e osserva il seguente orario: martedì e giovedì, non festivi, dalle 8,30 alle 12. Nei mesi di rata, oltre al martedì e giovedì non festivi, anche dal giorno 10 al 18, esclusi sabato e domenica, dalle 8,30 alle 12. Se il giorno 18 cade in sabato la scadenza della rata viene prorogata al primo giorno feriale successivo. Tutti i mesi, i giorni 15 e 20 se non di domenica, 8,30-12. (avviso pubblico)

Col «vissuto» di Haden-Motian Geri Allen celebra Monk e Ornette. (titolo sul Giorno)

Cinnanzi al Tribunale pendeva procedimento nei confronti di un carabinieri, imputato di furto militare aggravato per essersi impossessato, al fine di trarne profitto, di una palette segnaletica sottraendola all'Amministrazione militare che la deteneva. Ritiene, tuttavia, il Tribunale rimettente che il fatto rivesta caratteri di lievissima entità, anche perché assistito da motivazioni che metterebbero in luce l'attaccamento all'Arma del militare. (Gazzetta Ufficiale)

Sgarbi è prima di tutto e soprattutto un mostro della parola. A noi ha ricordato Catone o Cicerone nel foro... in giacca e cravatta, in piedi. E poi senza giacca e seduto. (Stefano Scarsani, Gazzetta di Mantova)

AScandicci il primo campionato italiano di Lambada. Urla di gioia e complimenti all'odontotecnico barlettano Andrea Diillo che si esibiva con un cappellino da fantino sormontato da una piccola elica. (Gianluigi Da Rold, Corriere della Sera)

Il vero e unico presupposto indispensabile alla riunificazione dei due maggiori tronconi della Sinistra storica italiana è la rinuncia all'impegno e all'attivismo per il potere e quindi lo smantellamento dell'apparato comunista. Ciò significa che fino a quando questa malapianata non sarà sradicata e le sue radici esposte a disseccare al sole, lavorare per una grande Sinistra democratica unita sarebbe soltanto un preparare agli elettori l'ennesima trappola di marca leninista. (Edgardo Sogno, Avanti!)